

1900 nella città di Kohmein, circa 250 Km a sud di Tehran; suo padre era un "Mullah", assassinato durante una disputa riguardo dei diritti di irrigazione. Nel 1920 terminò gli studi religiosi, diventando insegnante e predicatore islamico. Lo Scià era il suo bersaglio principale, accusato di distruggere la cultura tradizionale e svendere il paese alle potenze straniere. Fu durante la sua crociata che acquistò il titolo di "Ayatollah", ovvero "Riflesso di Allah". Venne arrestato per la prima volta nel 1962, quando guidò una protesta contro l'abolizione del giuramento sul Corano nei tribunali; successivamente si oppose anche alla cosiddetta "rivoluzione bianca" di Reza Pahlavi, una serie di riforme che prevedevano tra l'altro maggiori diritti alle donne. Nel 1964 fu mandato in esilio, che trascorse prima in Turchia e poi in Iraq ed in Francia. Nel 1979, utilizzando come pretesto un articolo critico verso Khomeini pubblicato da un quotidiano di Tehran, erano iniziate una serie di manifestazioni e proteste sempre più massicce, che avevano presto coinvolto anche gli operai delle raffinerie e l'esercito. Lo Scià prima cercò di imporre la legge marziale, poi di venire a patti, ma il 16 Gennaio dovette lasciare per sempre il suo paese, ed il primo Febbraio con un aereo di linea della Air France l'Ayatollah rimise piede in Iran, salutato da una folla oceanica. La speranza di un Iran moderato sembrò realizzarsi con il primo governo, composto anche da figure liberali, ma si trattava solo di fumo negli occhi, in quanto già a Novembre tramite un referendum plebiscitario il paese divenne "Repubblica Islamica" governata dalla "Sharia", la legge islamica, e Khomeini si proclamò "Leader della Rivoluzione" a vita. I costumi furono irrigiditi, ad esempio con le donne costrette a coprirsi integralmente e la proibizione di pantaloni corti per gli uomini. Migliaia di oppositori politici furono passati per le armi, oltre a prostitute ed omosessuali. Un report ONU del 1987 stimava che almeno 7.000 persone erano state fucilate, lapidate, impiccate o bruciate, per lo più dalle fanatiche "Guardie Islamiche della Rivoluzione". Quando la scrittrice Oriana Fallaci gli chiese conto della scomparsa di adultere, prostitute e gay, l'Ayatollah obiettò: "Se un nostro dito soffre di cancrena, cosa fai? Lasci che tutto il corpo sia assalito o tagli il dito?". Anche la musica entrò nel suo mirino, paragonata all'oppio e quindi bandita. Nonostante questo uomo abbia imposto una spietata dittatura, condotto una guerra drammatica contro l'Iraq e spinto il paese indietro nel medioevo, sorprendentemente alla sua morte il lutto è enorme, tanto che devono svolgersi due funerali.

4 Giugno

Finisce nel sangue in Piazza Tiananmen la speranza di un paese più libero per centinaia di migliaia di cinesi. L'ala più tradizionalista del Partito è riuscita infatti ad imporre la propria opinione: gli studenti che da oltre un mese bivaccano pacificamente nella capitale chiedendo una Cina migliore, la lotta alla corruzione e alcuni diritti fondamentali come la libertà di stampa sono bollati quali "violento movimento di ribellione controrivoluzionario che minaccia la sicurezza del Paese e il suo futuro". Dunque è necessario utilizzare l'Esercito di Liberazione del Popolo contro i manifestanti, accampati nel centro di Pechino dal 13 Maggio. Sono gli anziani del partito Deng Xiaoping (carismatico leader del comunismo cinese), Chen Yun, Peng Zhen, Yang Shangkun, Bo Yibo, Li Xiannian, Wang Zhen,



Un piccolo grande uomo prova ad opporsi alla repressione cinese (AP Photo)

Song Renqiong, tutti nati tra il 1902 ed il 1909, assieme al Premier Li Peng a guidare il Politburo verso la repressione.

Uno dei più grandi moti rivoluzionari del XX secolo inizia con un piccolo avvenimento, i funerali dell'ex Segretario Generale Hu Yaobang, giubilato da Deng Xiaoping. Yaobang era stato un riformatore, riabilitando molti dei perseguitati durante la "Rivoluzione Culturale" di Mao e dimostrandosi tollerante anche verso il problema tibetano. Nel 1987 fu bruscamente destituito per "avere commesso grandi errori in questioni concernenti importanti principi politici": la goccia che fece traboccare la pazienza di Deng fu proprio l'appoggio del Segretario ad una serie di proteste studentesche. I primi manifestanti chiedono la sua riabilitazione, con il solo risultato di essere a loro volta bollati come "sovversivi". Questa accusa indigna molti altri studenti, che si riversano in piazza; non sono anti-comunisti, ma sono stanchi di un governo che giudicano corrotto e troppo lento nelle riforme, e desiderano che il paese sia guidato da una classe politica svecchiata, più moderna e morale, dove sia consentita libertà di parola e stampa. La protesta degli studenti si diffonde anche agli operai, curiosamente per ragioni quasi opposte, ovvero la perdita della sicurezza sociale dovute alle prime timide riforme del paese. Di fronte al montare della manifestazione, seguita dallo sciopero della fame, l'oligarchia si divide: il 19 Maggio il Segretario del Partito Zhao Ziyang, il "Gorbachev cinese", scende a trattare con i rivoltosi, pronunciando un accorato discorso direttamente in Piazza Tiananmen: "Studenti, noi arriviamo qui troppo tardi, ci scusiamo (...) È il settimo giorno che state facendo lo sciopero della fame,